La risoluzione del Convegno nazionale del PCI a Cagliari

Autonomie regionali e programmazione democratica

IL CONVEGNO nazionale del PCI svoltosi a Cagliari nei giorni 5, 6 e 7 marzo sul tema «Autonomie regionali e programmazione democratica della economia per la rinascita del Mezzogiorno e per il progresso d'Italia» ha preso in esame i gravi e urgenti problemi che stanno oggi di fronte al Paese, dopo che i partiti del centro sinistra hanno rifiutato di affrontare la crisi politica in atto ed hanno respinto con oscuri e deteriori patteggiamenti, svoltisi alle spalle del Parlamento, le richieste e le rivendicazioni di un nuovo corso politico avanzate dalla classe operaia, dai contadini e dalle grandi masse popolari, in un crescendo di lotte unitarie per il lavoro e l'affermazione dei propri diritti.

Mentre si aggrava in tutta Italia la recessione produttiva, che colpisce particolarmente la occupazione operaia e il livello di esistenza di tutte le masse lavoratrici specie delle regioni meridionali, la politica economica governativa non solo non affronta con misure urgenti e radicali i problemi strutturali che sono all'origine dell'attuale crisi economica, ma si preoccupa soltanto di favorire la ripresa dell'espansione monopolistica.

Il programma di sviluppo quinquennale approvato dal governo — le cui previsioni di incremento del reddito nazionale, dell'occupazione, dei consumi, ecc. appaiono quanto mai illusorie alla luce dell'attuale situazione economica nazionale — rinunciando ad imporre un controllo e una direzione pubblica degli investimenti dei grandi gruppi privati, si caratterizza apertamente come una politica che, da un lato intende garantire attraverso la politica dei redditi e un sostanziale blocco dei salari l'accumulazione privata del capitale, dall'altro comporta la subordinazione dell'azione pubblica alle scelte di investimento delle grandi concentrazioni finanziarie italiane e straniere, nel quadro dell'integrazione monopolistica della «Piccola Europa».

PER IL MEZZOGIORNO il Programma quinquennale di sviluppo prospetta la prosecuzione della fallimentare politica dell'intervento economico straordinario, che è la negazione stessa di una programmazione generale che voglia realmente affrontare la questione meridionale come questione strutturale e storico-nazionale. Il progetto di legge per la proroga fino al 1980 della Cassa del Mezzogiorno, nel quale si concretizzano le indicazioni del Piano Pieraccini per le regioni meridionali e le isole, esprime in modo clamoroso il carattere antidemocratico e autoritario della politica di piano che si vuole seguire. Alla Cassa del Mezzogiorno si vuole ancora affidare il compito di decidere e di attuare un intervento pubblico di sostegno e di stimolo delle iniziative monopolistiche nell'industria e nei servizi e dell'impresa capitalistica nell'agricoltura. Questo disegno di legge tende ad esautorare ed umiliare le autonomie locali, le regioni a statuto speciale della Sicilia e della Sardegna, le regioni a statuto ordinario che devono essere costituite, e persegue la liquidazione di ogni possibile sviluppo della democrazia che è invece l'anima stessa della rinascita del Mezzogiorno.

Anche i passi innanzi compiuti negli anni scorsi per volontà del popolo sardo vivificata dall'iniziativa del partito comunista e dei gruppi autonomistici di sinistra sulla via della programmazione democratica corrono il rischio di essere annullati con la complicità delle forze politiche che dirigono i governi regionali della Sardegna e della Sicilia. I principi innovatori della legge 588 per il Piano di Rinascita della Sardegna, che, accogliendo le istanze espresse soprattutto dal nostro partito, con l'istituzione dei comitati di zona, l'attribuzione alla Regione del potere di coordinamento di tutti gli investimenti e la trasformazione della Cassa per il Mezzogiorno in uno strumento tecnico-esecutivo, ha previsto una vasta articolazione democratica per l'elaborazione e attuazione del programma sono ora totalmente calpestati.

OCCORRE respingere questa politica che, perseguendo il rilancio dell'espansione monopolistica, vuole mantenere il Mezzogiorno in uno stato di soggezione e di inferiorità. Occorre respingere questa politica nell'interesse di tutto il popolo italiano. La lotta della classe operaia e dei lavoratori del nord, contro la politica dei redditi e l'intensificazione dello sfruttamento dentro e fuori della fabbrica, e per l'affermazione della democrazia nei luoghi di lavoro e nella vita civile, attraverso lo sviluppo delle autonomie locali e la creazione delle regioni in tutto il territorio nazionale, si incontra e si salda con la lotta del popolo meridionale per la riforma agraria, per un'industrializzazione sottratta alla direzione monopolistica e realmente in grado di determinare la piena utilizzazione di tutte le risorse umane e materiali.

E' urgente contrapporre alla politica del governo di centro-sinistra, che oramai non si differenzia più dalla politica dei governi centristi del passato, un vasto movimento unitario della classe operaia, dei contadini, degli intellettuali e dei ceti medi produttivi che reagisca al tentativo governativo di svuotare le istituzioni democratiche e di infondere nella coscienza delle masse la sfiducia verso di esse. Tale movimento, che deve trovare nelle fabbriche e nei luoghi di produzione i suoi punti di maggiore forza, sviluppandosi e articolandosi a livello comunale, intercomunale, dei comitati di zona e delle regioni deve rivendicare e imporre misure urgenti per la difesa del lavoro e del salario e per la ripresa produttiva che siano anticipazioni di una politica di programmazione fondata sulle riforme delle strutture economiche e dell'ordinamento statuale.

La politica del governo e dei gruppi economici dominanti deve scontrarsi con tale movimento, il cui sviluppo deve creare le premesse per la formazione di una nuova maggioranza e di un nuovo governo, realmente in grado di comprendere e imporre la volontà di progresso, di rinnovamento e di pace del popolo italiano che deve affermarsi con una politica antimperialistica e di coesistenza pacifica.

8 marzo 1965.

Ogni giorno un'auto FIAT in premio

AL GIORNALE l'Unità Via dei Taurini, 19 ROMA

Questo tagliando sarà valido se, compilato, perverrà, alla sede del giornale entro le ore 24 del giorno 17-3-'65.

	SI	NO
SE LEI E' ABBONATO, L'UNITA' LE GIUNGE REGOLARMENTE?	O	O
OPPURE, LA TROVA SEMPRE NELLA SUA EDICOLA?	O	O

NOME .....

VIA .....

COMUNE ..... ANNI .....

PROFESSIONE ..... E 5

Partecipate anche voi al «Grande Concorso del Lettore»

- Inviate oggi stesso a «l'Unità», Via dei Taurini 19, Roma, il tagliando di partecipazione COMPILATE E RITAGLIATE LA SCHEDA LUNGO LA LINEA TRATTEGGIATA E INCOLLATELA SU UNA CARTOLINA POSTALE IN MODO CHE IL NOME DEL GIORNALE VENGA A TROVARSI IN LUOGO DELL'INDIRIZZO. Potete inviare anche più tagliandi alla stessa data, uno per cartolina
- Saranno nulle le schede in cui nome e indirizzo del concorrente non siano chiaramente leggibili e quelle che saranno spedite con altro mezzo che non sia la cartolina postale
- A Roma presso la Federazione Italiana Editori Giornali, con le garanzie previste dalla legge, ogni giovedì verrà estratto il nome di sei quotidiani.
- Se «l'Unità» sarà tra gli estratti, il nostro ufficio «Grande Concorso del Lettore» sorteggerà, con le garanzie di legge, il nome del fortunato che avrà in premio un'auto FIAT.
- Il premio sarà consegnato la domenica successiva.
- Non possono partecipare al concorso i dipendenti dell'azienda editrice del giornale.

Autorizzazione Ministero Finanze n. 100191 del 23-1-65

Sulla strada statale 131 presso Sassari

Tragico incidente stradale: morti due dirigenti del PCI

I compagni Polo e Pescatori tornavano da una riunione
L'auto, uscita di strada, è finita contro un albero

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 8.

In una grave sciagura stradale hanno perduto la vita, alle 16 di oggi, i compagni Giovanni Polo di Sassari e Davide Pescatori di Trieste. I due compagni, a bordo di una «600» guidata da Polo, si stavano recando ad Ozieri dopo aver partecipato, a Sassari, ad una riunione del nostro partito.

L'incidente è avvenuto in località Campu Lazzaro, sulla statale 131, nei pressi della cantoniera «Figue Ruja», all'altezza del bivio per Siligo, a 22 chilometri da Sassari. Forse per un improvviso malore, forse per un guasto al motore, il compagno Polo perdeva il controllo della guida. La «600», mentre percorreva un rettilineo, sbandava paurosamente. Nel tentativo di riprendere il controllo della macchina, il nostro compagno andava purtroppo a finire contro un albero. Nel violento urto, Polo e Pescatori decedevano sul colpo.

Le salme dei due compagni sono state trasportate all'obitorio di Siligo dove sono giunti poi i compagni della Segreteria federale di Sassari ed altri compagni della zona.

Per telefono, sono stati avvertiti i dirigenti regionali del PCI i quali si sono affrettati a far pervenire la luttuosa notizia ai dirigenti della Federazione di Trieste perchè provvedessero a porgere le vivissime condoglianze dei comunisti sardi ai familiari del compagno Pescatori, giunto in Sardegna soltanto da pochi giorni per prestare la sua collaborazione ai compagni dell'isola impegnati nel lavoro per la prossima campagna elettorale.

La notizia dell'incidente stradale ha profondamente colpito i lavoratori sardi. Il compagno Giovanni Polo aveva 51 anni ed era iscritto al PCI dal 1944. Lascia moglie e nove figli. Consigliere comunale di Ozieri, consigliere provinciale e membro del Comitato federale di Sassari, era uno stimato dirigente di origine contadina ed era stato inviato dal Partito pochi mesi fa a dirigere i comunisti della zona del Logudoro.

Davide Pescatori, era nato a Trieste il 4 maggio 1928, perito industriale, iscritto dal 1947. Fu per molti anni segretario della Fgc di Trieste. Era membro della segreteria della Federazione comunista triestina e del Comitato regionale per il Friuli-Venezia Giulia. Rappresentava il partito nel Consiglio di amministrazione dell'azienda municipalizzata di Trieste Acegat.

La tragica notizia è giunta improvvisa a Trieste ed ha suscitato una profonda commozione ed un moto di cordoglio tra i compagni che lo avevano visto attivo dirigente, organizzatore, propagandista, animatore di ogni lotta ed iniziativa. Lascia la moglie e un figlio di 5 anni, il padre ed una sorella.

Due giorni fa Polo e Pescatori erano venuti insieme a Cagliari a capo di una folta rappresentanza del Logudoro per partecipare ai lavori del Convegno nazionale sulle autonomie e la programmazione.

Ai familiari dei compagni Polo e Pescatori le federazioni del PCI di Cagliari, Sassari e di Trieste hanno espresso il cordoglio dei comunisti.

Centro sinistra a Sommatino con appoggio del MSI

Il voto fascista è stato chiesto e contrattato - Il PSI respinge la formazione di una maggioranza di sinistra che aveva sempre retto il Comune siciliano

Dalla nostra redazione

PALERMO, 8.

A Sommatino — 10.000 abitanti, importante centro agricolo e minerario della provincia di Caltanissetta — socialisti e democristiani hanno dato vita a un'Amministrazione comunale di centro sinistra che fonda la propria maggioranza sull'apporto determinante dell'unico rappresentante del MSI nel Consiglio. Non si è trattato di un infortunio: a parte il fatto che capogruppo del PSI è lo stesso segretario del partito, Curto, l'appoggio del consigliere fascista è stato richiesto e contrattato. Come premio per l'assicurata collaborazione gli è stata attribuita la presidenza dell'Ente comunale di assistenza.

A Sommatino, i partiti dello schieramento di sinistra — che sino al novembre dell'anno scorso avevano amministrato unitariamente il Comune — contano su una schiacciante maggioranza di 19 consiglieri su 30 (11 comunisti, 5 socialisti, 3 socialisti proletari). Il centro sinistra allargato a destra può contare, invece, soltanto su 16 voti (10 DC, 5 PSI, 1 MSI). La grave scelta della destra socialista non è casuale: ovunque nella provincia, nei tre mesi e più trascorsi dalle elezioni amministrative di novembre, gli autonomisti del PSI (e soprattutto lo stesso Curto) hanno tentato in ogni modo d'impedire la costituzione di giunte unitarie di sinistra, per imporre, anche là dove il PSI non è determinante per assicurare alla DC la conquista del Comune (è il caso di S. Cataldo), una soluzione «omogenea» alla formula dei governi nazionale e regionale. Tuttavia questa manovra a vasto raggio è stata bloccata da più parti.

Nel nisseno, di fronte alle due amministrazioni di centro sinistra aperte a destra di Sommatino e San Cataldo, si contano già otto amministrazioni popolari, tra cui quelle degli importanti centri urbani di Niscemi (25 000 abitanti) e di Mazzarino (17 000).

La linea degli autonomisti del PSI di Caltanissetta è peraltro coerente con gli orientamenti dell'attuale segreteria regionale del partito. L'elemento caratterizzante dello schieramento siciliano di centro sinistra, che esprime il governo in carica presieduto dall'on. Coniglio, è infatti proprio l'allargamento a destra della propria risicatissima maggioranza. Il che si ripete ormai sistematicamente dall'autunno scorso. Allora, la nascita della settima giunta DC-PSI-PSDI-PRI fu segnata dall'aggregazione al centro sinistra del liberale Barone (poi espulso dal partito) e del paciardiano Sanfilippo. Poche settimane dopo, allo scoglio del voto (segreto) sul bilancio regionale, lo schieramento di centro sinistra all'ARS fu sorretto ancora da una manciata di voti delle destre. Poi, sul voto palese di una mozione che impegnava il governo a troncare ogni legame con un gruppetto di speculatori che gestiscono le esattorie comunali nell'isola, mentre persino gli assessori socialisti erano costretti a votare contro lo stesso governo insieme all'opposizione di sinistra, e anche la DC si spaccava clamorosamente, le destre salvavano ancora una volta il governo, sostituendo i propri ai voti mancanti della maggioranza.

Il PSI nè allora, nè dopo, ha tratto alcuna conseguenza da questa situazione, neppure quando per la legge (doveva essere uno stralcio della programmazione) di spesa del 215 miliardi del fondo di solidarietà, i fascisti hanno votato a favore del provvedimento e i liberali si sono astenuti; e quando, infine, tutti i deputati della destra (di quelle forze, cioè, che sono istituzionalmente e programmaticamente avversarie dell'istituto regionale) si astenevano benevolmente dal voto sulle dichiarazioni con cui il presidente della Regione valorizzava la politica dell'accattonaggio e dell'anticamera della Regione davanti ai ministeri.

Questa impressionante degradazione del centro sinistra siciliano sta provocando sempre più profondi fermenti e malcontento non soltanto fra le file socialiste ma persino tra alcuni gruppi della DC. I giovani cattolici che fanno capo al periodico «Sicilia domani» scrivono, per esempio, sull'ultimo numero della loro rivista, che l'ormai sistematico allargamento a liberali e fascisti della maggioranza «intorbida il quadro della vita politica regionale», e costituisce anzi «un nodo che avviluppa troppo spesso la maggioranza di centro sinistra alle destre».

g. f. p.

Celebrata la giornata internazionale della donna

Grandi manifestazioni unitarie in tutta Italia per l'8 marzo

Corteo femminile a Roma - Conferenze e incontri a Torino, Bari, Cagliari, Ancona, Livorno, Grosseto, Massa C., Arezzo

In tutta Italia forti manifestazioni unitarie indette dall'UDI nella ricorrenza della Giornata internazionale della donna e del Ventennale della Liberazione hanno riproposto all'opinione pubblica e alle forze politiche i problemi urgenti della emancipazione femminile da cui scaturisce un vasto movimento ideale e di massa.

A ROMA le donne, che avevano percorso in corteo le vie cittadine, hanno consegnato, in Campidoglio, al sindaco Petrucci un documento nel quale sono elencate le rivendicazioni femminili. In particolare nel documento si chiede la necessità di una profonda riforma urbanistica che stabilisca il regime pubblicistico del suolo urbano, prima condizione per garantire lo sviluppo economico della città, con le residenze e i servizi necessari alle odierne esigenze delle donne e delle famiglie, e di finanziare i piani della legge 167 perchè si passi alla costruzione di nuovi quartieri. Al secondo punto del documento si richiama l'attenzione dell'Amministrazione comunale sulla realizzazione urgente di una rete di asili-nido per i bambini fino a tre anni e sulla necessità di rinnovare profondamente la politica comunale nel settore della scuola.

Anche per quanto riguarda la scuola materna, nonostante che l'azione incessante delle donne in questi anni abbia contribuito all'istituzione, da parte del Comune, di circa mille sezioni, è necessario che tale numero venga raddoppiato. Infine nel documento si fa un esplicito richiamo ai propositi espressi dall'Amministrazione comunale di pervenire ad un esperimento di decentramento del comune da suddividere in circoscrizioni territoriali. A questo proposito «l'Udi — dice il documento — avanza al Sindaco e alla commissione per il decentramento cui è affidato il compito di decidere le forme e i compiti delle nuove circoscrizioni, proposte atte a stabilire un rapporto nuovo tra le donne e le loro associazioni nei confronti degli organi del potere amministrativo locale».

Il Sindaco ha ringraziato le donne della loro partecipazione alla vita cittadina. La delegazione, che era accompagnata da Maria Michetti, è stata poi intrattenuta dal vice-sindaco Grisolia al quale sono state esposte le richieste particolari di vari quartieri cittadini.

In occasione dell'8 marzo l'UDI di Roma ha rivolto a tutte le lavoratrici un appello perchè sottoscrivano un documento, da presentare al Comitato regionale di programmazione e al sindaco, affinchè si risolvano i più urgenti problemi delle lavoratrici romane per un reinserimento stabile e qualificato della donna nella produzione e nella società moderna.

A TORINO, l'on. Marisa Rodano parlando nel corso di una celebrazione del Ventennale ha ricordato che le donne hanno dato un contributo insostituibile e prezioso nella Resistenza e hanno conquistato nel fuoco della lotta e del sacrificio un posto nuovo nella società italiana.

Il sindaco di Torino, ha ricevuto l'ufficio di presidenza dell'UDI e in serata, in apertura della seduta del consiglio comunale la prof. Angiola Massucco Costa del PCI ha ricordato alcuni momenti significativi della battaglia per l'emancipazione.

A BARI nella sala consiliare del comune l'UDI ha celebrato la giornata internazionale della donna con una conferenza della dottoressa Passigli. La manifestazione si è conclusa con la lettura di poesie e lettere della Resistenza.

In provincia di ANCONA, oltre la diffusione straordinaria di «Noi donne» e l'omaggio di mimose si sono avuti convegni a Chiaravalle, Falconara Marittima, Castelcolonna, Sirolo con la partecipazione di dirigenti provinciali dell'UDI. Ad Ancona è stato anche votato un odg di condanna della guerra imperialista nel Vietnam. A PESARO si sono svolte manifestazioni in 14 circoli femminili e in alcune fabbriche. Ad ASCOLI PICENO Leda Colombi dell'UDI nazionale ha tenuto una conferenza sulla pace, sulla cultura e sul lavoro della donna. Analoghe manifestazioni anche in provincia di MACERATA. Oggi a TOLENTINO si incontreranno delegazioni femminili della provincia con una rappresentanza di donne dell'anconetano.

A LIVORNO una mostra regionale di pittura dedicata alla donna è stata inaugurata alla casa comunale della cultura.

Ad AREZZO l'UDI ha tenuto una conferenza dedicata al Ventennale della Resistenza. Nel corso della manifestazione è stata commemorata la medaglia d'oro della Resistenza Modesta Rossi. A *Bibbiena* la giornata della donna è stata ricordata dal sindaco che ha offerto un rinfresco a una delegazione femminile. Il sindaco di *Montevarchi* ha consegnato una pergamena ricordo a tutte le consigliere comunali. A *San Giovanni Valdarno* l'Amministrazione comunale ha organizzato una serata nel corso della quale ha parlato Maria Teresa Poggi. A *Camucia* la ricorrenza è stata ricordata con una conferenza di Margherita Niccolini. Un trattenimento danzante ha avuto luogo nella Casa del popolo.

A CARRARA l'assessore Nardi ha portato il saluto del Comune alla celebrazione indetta dall'UDI nella sala del palazzo comunale con una numerosa partecipazione femminile.

A GROSSETO su iniziativa della amministrazione comunale è stato celebrato il ventennale del diritto delle donne al voto. La manifestazione si è svolta al teatro Industri dove ha parlato il sindaco Renato Pollini e la prof.ssa Maria Vittoria Menichini del comitato nazionale dell'UDI. Altre manifestazioni hanno avuto luogo a *Roccastrada, Manciano, Arcidosso, Orbetello* e *Gavorrano*.

A TERNI nel corso di una manifestazione promossa dall'UDI alla sala Menassei ha parlato la signora Anna Lizzi Custodi, consigliere alla Provincia che ha ricordato i temi della emancipazione femminile.

A CAGLIARI e in altri centri della Sardegna le celebrazioni dell'8 marzo hanno posto in primo piano i problemi della rinascita e dell'inserimento della donna nei processi di programmazione regionale. Le oratrici dell'Unione Donne Sarde hanno denunciato che il piano quinquennale presentato al Consiglio regionale dalla giunta DC-PSDA-PSDI non prevede l'immissione delle donne nella produzione. Un piano quinquennale che promuova una piena e stabile occupazione è la rivendicazione principale contenuta nell'odg approvato dalle assemblee femminili. Una manifestazione unitaria durante la quale prenderà la parola la compagna Nadia Spano è stata promossa per sabato prossimo nella sala del Consiglio comunale ad iniziativa di tutti i partiti democratici di *Carbonia*.

Il corteo delle donne romane verso il Campidoglio

La settimana di lutto e di protesta

Per Roccamena la diga significa la civiltà

In un paese spopolato dalla emigrazione la lotta per l'irrigazione della valle del Belice pone i problemi della direzione democratica dell'economia della zona e dell'abolizione dell'enfiteusi

Dal nostro inviato

ROCCAMENA, 8

E' caluto un freddo gelido sulla valle, il cielo è grigio, nevoso. Stanotte nelle case si gelava e ancora più si gelava in piazza, dove Danilo Dolci con la moglie e i figli, Lorenzo Barbera, lo svizzero Franc Lutit, l'ex sindaco di Salaparuta Di Girolamo, Michele Manziello, Carmelo Latino, Peppino Valore — tre tecnici del «Centro studi» — e i contadini Ciro Cucciarre, segretario della CdL di Camporeale, Antonino Provenzano detto Ustineddru, Antonino Fanara, Giuseppe e Antonino Altamore e altri, hanno passato la notte.

Malgrado gli alti «focarazzi» degli sterpi e della paglia accesi ogni tanto, la gente stesa per terra sotto le grigie coperte militari e i teli di tenda, ha passato una brutta notte, una dura notte senza molto sonno.

Ieri sera intorno a quella «protesta non violenta» si è incominciata ad accendere la curiosità del roccamenesi. Prima sono state le donne — uscendo dalla chiesa con i veli sulla faccia, dopo l'ultima messa domenicale — a fermarsi a considerare (la gran parte da lontano, qualcuna confondendosi al gruppo dei dimostranti) quella «stranezza» di coricarsi per terra, di soffrire il freddo per protesta (e leggevano i cartelli legati ai pali della luce; e consideravano le piccole teste delle due bimbe di Dolci che spuntavano dalle coperte).

Poi sono rimaste le coppole nere dei contadini fino a notte alta, mentre si proiettava un documentario sulla diga o qualcun altro cantava accompagnato dal «fiscaletto».

Ma poi il freddo della notte è sceso su tutti e i dimostranti sono rimasti soli, circondati da una piccola barricata di cartelli e di panche, stesi per terra, con la tozza figura di Di Girolamo, l'invalido, alta su tutti, accasciata su una sedia, avvolta in una coperta rossa.

Alle prime luci dell'alba qualcuno ha messo in funzione il giradischi. Un po' di musica si è alzata a contrastare il silenzio opprimente del paese. Così il sonno ha abbandonato tutti e ci si è messi in tondo a raccontare storie. Un sordomuto, Giuseppe Lipari, con una mimica violenta e vivace, allegra e beffarda, ha raccontato di come sconfisse i corvi che gli beccavano tutte le fave del campo e di come una volta uccise una grossa serpe che aveva nella pancia due ranocchi ancora vivi.

Poi Di Girolamo ha incominciato a leggere per tutti, a voce alta, l'articolo di domenica de l'Unità che li riguardava ed è cominciata così la nuova giornata «di protesta e di lutto» con una testimonianza della eco che sta avendo la loro azione, oltre le grandi valli solitarie che li circondano e che stamane, come non mai, sembra li riducano fuori del mondo.

Roccamena ci appare infatti oggi con la sua solitudine di ogni giorno, senza più forestieri per le vie, solo il passo frettoloso del postino (almeno tre quarti delle lettere che questi porta a destinazione vengono dall'estero, dagli emigrati) e la voce di un ambulante che gira a vendere frutta e verdura.

Secondo l'ultimo censimento, qui dovrebbero esserci almeno 3 350 abitanti e sono invece a malapena 2 200; quasi al completo, la forza capace di lavoro (contadini e muratori) ha abbandonato queste case, restano i vecchi, le donne «casalinghe» e una popolazione di bambini che a malapena ricordano il volto del padre. Ma non bastano le cifre a dire «cosa è» un paese ormai quasi completamente abbandonato dai suoi abitanti. Bisogna considerare come le giornate si vadano consumando e come il paese le trascorra spoglio di tutto, anche di rumori, anche di gesti.

Vale la pena, dunque, di combattere per tutto questo? Non converrebbe metterci una pietra sopra e portare le proprie radici altrove, dove corre il tempo, dove si può «campare» diversamente?

La prima risposta viene dalle cose stesse, da quelle nuove costruzioni di tufo che salgono su lentamente, col denaro delle rimesse degli emigrati, alla periferia del paese. E la risposta viene anche dai dati sulla ricchezza potenziale della valle, sui conti del profitto che può dare la terra purché sia irrigata e sia liberata dalla cappa di piombo d'antichi, oppressivi rapporti di proprietà, l'enfiteusi innanzi tutto.

Perciò assume un senso più generale la lotta per la diga. «L'aratro a chiodi sta muorendo — dicono i contadini (citiamo dal libro di Lorenzo Barbera) — sta nascendo l'aratro meccanico. Al posto del mulo motociclette e furgoncini. Le riti rubano terreno al seminativo e i frutteti presto copriranno le sponde del Belice. La diga richiamerà i fuoriusciti e nuova gente da altri paesi, e Roccamena crescerà come abitanti. La diga darà una forte spinta all'agricoltura e farà crescere il bestiame, il latte e la carne. E ci saranno per tutti più soldi da spendere e più benessere. Dopo la diga ci sarà più traffico e ci vorrà un rapido collegamento tra paese e terra coltivata, tra Roccamena e paesi del circondario. Tutti i ragazzi fino a 14 anni andranno a scuola e ci vorranno altre aule...».

Né la «diga» è solo questo: non per nulla la lotta in corso pone oltre che i problemi dell'irrigazione, quello della modifica dei rapporti di proprietà (con l'abolizione dell'enfiteusi) e quello della direzione della economia della zona nell'interesse collettivo e attraverso l'intervento delle popolazioni (con l'istituzione di un ente di sviluppo regionale che renda i comuni protagonisti della programmazione).

Proprio per questo partecipano alla lotta — e alcuni prenderanno questa sera il posto di Danilo Dolci e di Lorenzo Barbera nella piazza di Roccamena — sindaci e amministratori comunali di Partanna, di Salaparuta, di Poggioreale, di S. Giuseppe Jato, di Campofiorito, di Sambuca, di Montevago, di tutti i paesi della valle.

Aldo De Jaco

Venezia

O.d.g. contro la prescrizione dei crimini nazisti

VENEZIA, 8.

Il Consiglio comunale di Venezia ha votato, questa sera, all'unanimità un ordine del giorno di protesta contro la decisione del governo della Repubblica Federale Tedesca di dichiarare prescritti i reati commessi da criminali nazisti a partire dal 9 maggio 1965.

Telegramma dell'UDI per la liberazione di Georgina Azevedo

L'Unione Donne Italiane ha inviato al ministro della giustizia del Portogallo il seguente telegramma: «A nome delle donne italiane indignate e angosciate per la sorte di Georgina Azevedo chiediamo la liberazione delle numerose prigioniere politiche e l'abrogazione della legge sulle misure di sicurezza. - Presidenza Nazionale dell'UDI».

Georgina Azevedo, studentessa di vent'anni, arrestata per opposizione al regime clerico-fascista di Salazar, è impazzita in carcere in seguito ai maltrattamenti inflittile dai poliziotti.

Annunciate dall'ANMIG

Manifestazioni dei mutilati e invalidi per le pensioni di guerra

Il Comitato centrale dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra (ANMIG) ha deciso di organizzare al più presto una serie di manifestazioni di protesta contro le inadempienze governative sul problema delle pensioni dirette di guerra.

L'ANMIG facendosi interprete del forte malcontento che si manifesta tra i mutilati e gli invalidi per l'attuale trattamento pensionistico, divenuto addirittura irrisorio rispetto all'aumento del costo della vita, ha chiesto inoltre che la commissione governativa di studio concluda al più presto i suoi lavori.

Al termine della riunione il Comitato centrale ha approvato un comunicato nel quale rileva che l'andamento dei lavori della commissione «è tutt'altro che conforme ai chiari impegni assunti nel maggio '64 dal governo» e che nel progetto di programma di sviluppo economico per il prossimo quinquennio «il problema pensionistico non è stato affatto considerato». Il documento preannuncia infine la convocazione a breve scadenza di convegni regionali e interregionali per la preparazione delle manifestazioni di protesta «da intensificarsi progressivamente in tutta Italia sino al pieno accoglimento delle irrinunciabili richieste contenute nel progetto di T. U.».

Oggi conferenza unitaria a Roma per la Spagna

Venerdì manifestazione di giovani a Genova

Oggi alle 18.30, nella sala CIAC di via della Lungara 229 a Roma, avrà luogo una conferenza organizzata dall'ANPI sul tema: «La solidarietà degli antifascisti italiani con il popolo spagnolo in lotta per la libertà». Introdurrà il vice presidente dell'ANPI Fausto Nitti. Interverranno Margherita Bernabei, Riccardo Lombardi, Emilio Lussu, Oscar Mammì e Giancarlo Pajetta.

Venerdì a Genova avrà luogo una manifestazione di solidarietà con la Spagna in lotta. Hanno aderito l'UGI, la FGCI, le FGS del PSI e del PSIUP.